

FACCIAMO DELLA NOSTRA VITA UN CAPOLAVORO

Facciamo di Ogni Momento della Nostra Vita un Capolavoro.

Questa è un’Affermazione che dovremmo Imprimere Dentro di Noi e Ogni Mattina, appena aperti gli Occhi, Proporcici di metterla in Pratica nella Nostra Vita.

Il Capolavoro è assolutamente Personale: Non ci sono Schemi o Modelli né si può Copiare dagli Altri perché, per fare della Nostra Vita un Capolavoro, è Sufficiente essere Se Stessi.

Sembra Facile essere Se Stessi, ma quando durante la Giornata Noi Agiamo, ci Muoviamo, Sviluppiamo gli Eventi che ci Competono, ci rendiamo anche Conto di Quante Volte ci Assalgono Malessere, Disagio, Paura, Titubanza... e questo perché da una Parte c’è l’Istinto Profondo che ci “Spinge” ad essere Noi Stessi (cioè ad Agire e Reagire sulla Base di ciò che Sentiamo profondamente Giusto per Noi), ma dall’Altra ci sono i Condizionamenti Sociali e il Nostro Bisogno di essere Compresi e Accettati dagli Altri.

Il Risultato è che spessissimo Noi mistifichiamo il Nostro Agire, e questo Non è affatto un Capolavoro.

È piuttosto un Cercare di Vivere – o per meglio dire Sopravvivere – senza Scontrarsi con gli Altri, Fondando su di Loro la Nostra Sicurezza.

Questo Atteggiamento però Comporta anche un Tradire Noi Stessi, contravvenendo alle Istanze Profonde che sono Presenti in Noi.

Cerchiamo allora di Toglierci di dosso la Necessità di essere Accettati, Comprendendo che così come Noi abbiamo delle Caratteristiche che ci Contraddistinguono, anche gli Altri sono Portatori di Caratteristiche Proprie; se Tutti si Modificano nel Tentativo di Uniformarsi gli Uni agli Altri, allora il Vero, l'Autentico Non ci sarà mai, Non potrà mai Emergere.

In Questa Maniera si Crea soltanto una Catena di Disagi. Nel Momento in cui Io Mistifico Me Stesso per essere Accettato dall'Altro faccio un Torto anche a Lui, Impedendogli di Percepire la Mia Vera Essenza.

Vuol dire che sto Recitando, che sto Emettendo delle Vibrazioni che Non mi Appartengono nel Profondo, e le Gestisco a Livello Mentale con la Convinzione che soltanto così l'Altro potrà Accettarmi, Stimarmi e quindi Permettermi di Acquisire Sicurezza in Me Stesso.

Rimane però il Disagio, la Scontentezza, un Senso di Amarezza... perché in Fondo so di Non essere così come mi sono Mostrato: so di aver Espresso una Parte di Me Non Reale ma Fittizia, autoimpostami Pensando che possa Andare Bene all'Altro.

Partendo dal Presupposto che Ogni Incontro della Nostra Vita Non Avviene per Caso, Esso va gestito in Modo Vero, Autentico, dando il Meglio di Noi Stessi a Livello dell'Anima (e non della Mente che giudica facendo Supposizioni ed arrivando persino a credersi certa di Quello che l'Altro vuole realmente).

Devo quindi Gestire la Situazione come in Quel Momento "Sento" essere Giusto, Porgendo all'Altro la Verità Profonda che è in Me.

In tal Modo sto Facendo quello che la Vita Vuole che Io faccia: Confrontarmi con Chi ho dinanzi.

Ricordiamoci ancora che Non è un Caso che io abbia Davanti a Me Proprio Quella Persona e Non un’Altra, e la Persona con cui mi Rapporto ha il Diritto di avere da Me la Verità. Ha il Diritto di Vedermi come Sono Realmente e il Dovere di essere Autentica nei Miei Confronti.

Solo così i Rapporti Umani hanno Valenza Energetica, altrimenti Rimane solo la Valenza Mentale, in cui io “Mento sapendo di Mentire” e Supponendo che sia l’Altro a “Volere” la Mia Menzogna.

L’altro mi Apprezza, sulla Base della Menzogna, ma proverà comunque un Senso di Diffidenza nei Miei Confronti perché io Non ho Emesso una Vibrazione Pura, Autentica, ma Distorta.

Anche se a Livello Mentale posso essere Brillante, Convincente, a Livello Energetico è passata una Vibrazione Non Pura ma Falsa, e questa Falsità Non si può Annullare: la Persona che ho dinanzi in Qualche Modo la Recepisce. Dunque Non complichiamoci la Vita.

La Vita è veramente un Soffio: **è troppo breve, troppo importante; è SACRA.**

Non roviniamoLa per delle Sciocche Presunzioni Mentali che ci portano a Essere Noi Stessi, a Mistificarci.

Affrontiamo il “Rischio di Essere Noi Stessi” fino in fondo, e Sperimenteremo che il Rischio Non Esiste.

Se voglio Sperimentarmi con Verità, Autenticità, Umiltà, Non per sopraffare l’Altro ma semplicemente perché me lo Richiede la Vita, certamente Non corro Rischi, perché avrò fatto un’Esperienza Vera, Autentica, e così facendo avrò

Permesso anche alla Persona con cui mi Rapporto di fare un'Esperienza Vera ed Autentica.

Il Giudizio che l'Altro potrà dare Attiene alla Sua Maturità Energetica: io Non posso esserne Responsabile, ma Non devo neanche Mistificare Me Stesso per Paura del Giudizio Altrui.

Se riusciamo ad essere Noi Stessi Continuamente con Verità, con Coerenza, con Convinzione, con Consapevolezza facciamo veramente della Nostra Vita un Capolavoro.

La Vita Non ci può chiedere Nulla di più se Non di esprimere il Meglio di Noi Stessi.

Se Tutta l'Umanità si Impegnasse ad Esprimere il Meglio di Sé questa Terra sarebbe un Paradiso.

Riflettiamo su tutto ciò, Consapevoli del fatto che Dobbiamo fare la Nostra Parte per Aiutare Tutta l'Umanità.

Non possiamo essere Disillusi e Amareggiati per come vanno le Cose, per quella che a Noi sembra la Deriva dell'Umanità.

Cerchiamo di essere Noi Stessi e vedremo come Attorno a Noi e Dentro di Noi Non ci sarà la Deriva ma solamente Verità e Autenticità, le quali Attireranno Altra Verità e Autenticità in una Catena dove Ciascuno Fortificherà e Stimolerà l'Altro affinché il Meglio di Ognuno possa essere Palese, possa essere Vissuto senza Paura e senza Ansia fino in Fondo.

FAR TACERE LA MENTE

Come si può far Tacere la Mente?

Di per Sé sembra un'Affermazione Assurda: come può la Mente star zitta, se ha proprio la Funzione di Sollecitare i Pensieri?

Noi però abbiamo Necessità di farla Tacere.

Dobbiamo allora Cominciare a vedere la Mente come Qualcosa che ci Appartiene, come uno Strumento Meraviglioso, Splendido, Perfetto, ma anche molto... Birichino.

La Mente Birichina Poggia su Parametri Propri della Frequenza Terrena e quindi, nel suo Girovagare, Apparire, Nascondersi, nel suo Solleccitarci porta sempre e Soltanto delle Stimolazioni e delle Conclusioni Appartenenti all'Energia della Terra.

Noi possiamo Accettarle o Meno, ma dobbiamo essere Consapevoli che è quella la Loro Natura, che la Mente Non ci Porge Altro.

La Mente Capisce, Non "Sentire": può convincersi di Amare ma Non può Amare, può darsi delle Motivazioni per Amare, ma il "Sentire" l'Amore è dell'Energia e Non della Mente.

Quando Capiamo di non essere Solo Corpo Fisico (come la Mente Birichina vuol farci Pensare), ma di essere un Corpo" abitato" da un'Energia e, avendo Compreso il

Funzionamento dell'Energia ci Rendiamo conto che Soltanto questa ha la Prerogativa di "Sentire", allora Iniziamo a prendere le Distanze dalla Mente, e Capiamo che il suo Essere Birichina deve Metterci in Allerta: Non deve farci

Accettare sempre e comunque come Assoluto Quello che ci Porge.

Dobbiamo Imparare a Dominare la Mente anziché farci Dominare.

Quando la Mente è Basilare?

Quando è Necessario un Percorso Logico, quando dobbiamo Individuare le Modalità per risolvere un Problema o una Situazione.

La Logica è veramente una Caratteristica della Mente. Però la Mente dovrebbe Agire Utilizzando la Logica per trovare Soluzioni Solo in Merito a Situazioni suscitate dall'Istinto, dall'Energia.

Noi dobbiamo "Sentire" che Quella Cosa è Giusta, che Dobbiamo farla, e poi con la Mente ragionare in che Termini Farla.

L'Esempio più Semplice può essere questo: se devo Andare a Roma perché lo "Sento" Giusto per Me, Decido Come andarci Utilizzando la Mente.

Allora la Mente mi Suggestisce se è meglio il Treno, l'Aereo, la Bicicletta...

In Questo Caso la Mente si è messa al Servizio di una Decisione presa Ascoltando l'Istinto, perché io ho "Sentito" Giusto farlo e Non perché l'ho Solo pensato.

Quando Iniziamo a conoscere i Limiti della Mente, Considerandola semplicemente un Aiuto per Sostenerci dal Punto di Vista Pratico, capiamo che è anche Giusto metterla a Tacere laddove abbiamo Necessità di "Capirci", di "Sentirci".

Se una Persona si trova ad Agire come Non vorrebbe e dopo si Colpevolizza Pensando e Ripensando continuamente al

Suo Comportamento (aggravando così sempre più il suo Disagio), questo vuol dire che ha dato Troppo Spazio alla Mente.

È possibile invece che l'Individuo, "Sentendo" che il suo Atteggimento è stato Inadeguato, Non cerchi di Capire Oltre; in tal Caso deve Visualizzare la Mente e Chiuderla, Barricarla, Chiuderla a chiave dicendo: "Ti dirò Dopo quello che ho Capito: Adesso taci!".

È importante visualizzare Questa Chiusura e Concentrarsi sul "Sentire", in Modo che la Mente divenga Silente.

Nel Momento in cui si Ripensa all'Episodio Non lo si ripensa in Termini Mentali, ma si fa Capo al "Sentire" che la Situazione ha Suscitato in Noi.

Si pensa a ciò che è Accaduto senza cercare le Cause, senza Volerlo Analizzare, ma rimanendo Attenti a Capire se Suscita in Noi ancora lo Stesso Disagio di Prima.

Dopodiché facendo Silenzio – il Silenzio Aiuta sempre e comunque – si Capirà perché quell'Evento Non è andato come Doveva, perché abbiamo Reagito in un Modo che Giudichiamo Sbagliato.

Con Questa Modalità di Comportamento Non aggraviamo il Nostro Stato d'Animo, ma possiamo Valutare con più Serenità i Fatti.

Nel frattempo, alla Mente Birichina, che Non vuole Rimanere Troppo a Lungo Silente, si ridarà la Libertà Impegnandola in Quello che si sta facendo sul Momento, nel QUI ed ORA.

Il QUI e ORA deve Indurre alla Concentrazione, così da Impegnare la Mente in Qualcosa di Concreto.

Questo Atteggiamento ci lascia Liberi di “Sentire” le Nostre Pulsioni Profonde, il Nostro Istinto, senza Continue Interferenze Mentali.

FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Dividiamo questo Scritto in Due Parti: Una è il Punto della Situazione Generale, vale a dire dove sta andando l’Umanità in questo Momento, mentre l’Altra riguarda la vostra Situazione Personale, quella che vi chiama a “Fare il Punto”. Perché?

Perché le Forze che sono sulla Terra Coinvolgono la Società e quindi Ciascuno di Voi.

In questo Momento c’è una Massa di Forze Estremamente Potenti che vi Permea, Arrivando da Altri Pianeti, dall’Universo tutto, e spingendovi a Tirare fuori il Meglio che è dentro di Voi: quello che Non è più Filtrato dalla Personalità, dall’Io, dalle Aspettative.

Una delle Cose che portano il Genere Umano all’Insoddisfazione sono proprio le Aspettative.

L’Aspettativa è la Mamma della Delusione.

Tenetelo sempre Presente.

L’Unica Aspettativa Valida, Giusta, che vi deve Permeare è quella di Aspettarvi dalla Vita sempre il Meglio, ma Non in Base al Vostro Volere: dovete Volere il Meglio perché è attraverso Questo che potete fare Esperienze che vi portano a Vibrare più in Armonia con Voi Stessi, e soprattutto in Armonia con il Divino.

Questo Meglio Non è sempre Rose e Fiori: a Volte è un Meglio Pesante, sono Esperienze Dure, Coinvolgenti, che vi possono Spiazzare.

Ma Non è mai la Cattiveria della Vita o la Nostra Stupidità ad Attirare questo tipo di Esperienze: è semplicemente una Necessità della Nostra Energia, che vuole fare quell'Esperienza perché è proprio Attraverso di Essa che possiamo Armonizzarci e fare un Salto Evolutivo.

Più volte è stato detto che Non c'è Situazione che Non abbia in Sé la Soluzione.

La Vita Non può Permettersi di Avvilire i suoi Figli.

La Vita che facesse del Male ai propri Figli Avvilirebbe Se Stessa.

Nelle Situazioni ci sono sempre la Soluzione o le Soluzioni: l'Importante è Non Affannarsi per Cercarle, ma essere Consapevoli che la Vita ci Ama, ci dà e ci mette in Condizioni di Superare certe Prove per far sì che possiamo Conoscere meglio Noi Stessi e Tirare fuori il meglio di Noi. Nelle Difficoltà Esce il Meglio o il Peggio di un Individuo. Se riusciamo a far Uscire il Meglio, questo si tramuta poi in Gioia, in Comprensione di Noi Stessi e Crea uno Stato Vibrazionale in Armonia con la Vita che ci porta a Fluire senza Intoppi.

ORA stiamo Vivendo un Momento Particolare in quanto siamo Sollecitati dalle Forze Esterne a fare il Punto della Situazione dentro di Noi.

Mai come in questo Momento è Giusto dire che i Nodi vengono al Pettine.

È necessario fare Chiarezza.

ORA facciamo Chiarezza dentro di Noi.

Respirate profondamente in modo Rilassato.

Guardiamo il Punto della Situazione: mettiamo il Punto all'Inizio di una Riga, dopo questo Punto c'è la Nostra Vita, il Nostro Vissuto, gli Attimi che viviamo.

Dirigiamo ORA il Pensiero sulle nostre Insoddisfazioni, quel Malessere che a Volte ci Tormenta, a Volte ci lascia Sereni e a Volte ritorna molto più Forte.

Questo Malessere per Noi Deriva da Qualcosa: è il Lavoro, l'Amore, la Salute, la Famiglia, gli Amici, la Società.

Che cosa ci dà Malessere?

Questo Malessere ha un Nome: il Vostro.

Siete voi che vi procurate questo Malessere, perché Non riuscite a Gestire le Situazioni in un Modo Costruttivo.

ORA dopo il Punto mettiamo il Malessere, poi mettiamo il Vostro Nome oppure la parola IO.

Questo IO è l'Artefice del Malessere.

Ciò che vi dà Malessere Non è che il Mezzo per farvi Comprendere Meglio come siete Fatti, perché Non riuscite a gestire il Malessere ma vi Lasciate condizionare da Esso.

Andiamo avanti, e sempre Respirando profondamente Cerchiamo di Immergerci nella Leggerezza.

Quel Malessere ci ha fatto capire Qualcosa di Noi: anche se ci sembra Pesante da Sopportare e a volte Impossibile da superare, se Noi lo mettiamo in Relazione all'Universo quello stesso Malessere diventa assolutamente Relativo: è un Attimo della Nostra Vita, della Nostra Esperienza Terrena che sta Passando.

Non possiamo tenerlo Dentro di Noi se Non fino a che abbia Rilasciato in Modo Chiaro tutto quello che doveva Rilasciare, e cioè lo Stimolo per capirci Meglio.

Attraverso quel Malessere abbiamo Capito ciò che ci Manca, a che cosa Aspiriamo, e tutto questo ci Porta a Conoscerci Meglio.

A questo Punto questo Mezzo che è Entrato nella Nostra Vita DEVE divenire Leggero, perché ha Rilasciato ciò che doveva Rilasciare.

Se continuiamo a Tenerlo in Noi diventiamo Vittime, ci Sentiamo in Balia di Soprusi, ci sembra di Non poter più Uscire da questo Stato d'Animo.

Con la Leggerezza Andiamo Oltre.

ORA siamo Oltre il Nostro Io, siamo leggeri nel Fluire della Vita.

Siamo un Punto Luminoso, ma siamo pieni di Informazioni.

ORA facciamo il Punto delle Nostre Informazioni.

Ci sono Cose in cui Crediamo, Cose che Rifiutiamo, Cose che ci lasciano Dubbiosi.

Facciamo una Premessa, e soprattutto Affermiamola a Noi Stessi: VOGLIAMO ESSERE FELICI.

Allora quello in cui Crediamo, quello di cui Dubitiamo, quello che ci dà da Pensare Non può Intaccare la Nostra Felicità.

Una Felicità che è fatta di Ricerca, di Curiosità, di Voglia di Capire ed anche di Dubbi, ma sempre Gestita con Felicità.

O per meglio dire con Letizia, che era così cara a Francesco Di Assisi: la Perfetta Letizia.

Se credo in Qualcosa e questo mi Procura Letizia, è Inutile che io lo cambi nella Mia Vita.

Devo solo Rendermi conto che Altri hanno Raggiunto la Letizia attraverso Altre Situazioni, altri Modi di Pensare, Altri Modi di Vivere.

Se sono in Perfetta Letizia, rispetto la Letizia degli Altri.
Le Situazioni che ci fanno Dubitare sono le Situazioni più Importanti, perché sono quelle che ci Spingono a saperne di più, a Capirne di più, a Immettere Nuove Informazioni dentro di Noi.

Non dobbiamo Dubitare delle Persone: dobbiamo Dubitare delle Informazioni, di quelle che Non ci sembrano Giuste per Noi.

Attraverso il Dubbio noi Approfondiamo le Informazioni.
Molte Volte le Informazioni si Rivelano preziosissime perché ci Aprono Orizzonti che fino a Ieri erano Sconosciuti.

La nostra Attenzione va ORA oltre il Punto Iniziale.

Nel Metterci in Dubbio, in Discussione, nell'Aprirci ad Altri Temi noi facciamo un Salto Evolutivo.

Ho parlato di Leggerezza, vi ho Invitato a sentirvi Leggeri perché Non siamo che una Parte del Tutto, una Cellula di un Unico Corpo Perfetto e Armonioso.

Lasciandoci Fluire abbiamo tutto ciò che ci Serve: tutte le Informazioni Arrivano a Noi per Allietarci la Vita, per renderla più Costruttiva, Non per farci Soffrire o Metterci in Angoscia.

Il Dubbio deve essere solo Stimolo, Non può essere Angoscia.

La nostra Attenzione va ORA oltre il Punto Iniziale, e andiamo Avanti con le Nostre Puntualizzazioni toccando una Parte importante del Nostro vivere: il Rapporto con gli Altri.

Gli Altri sono Noi stessi, Siamo Noi, in quanto siamo Permeati, attraversati ogni Momento dalla stessa Forza, la stessa Forza che Invade i Miei Atomi, i Tuoi Atomi... Siamo tutti la Stessa Forza.

L'Altro arriva a Me perché Io lo Attiro, perché la Mia Capacità Vibrazionale Attira quella Persona e quella Situazione: è attraverso l'Altro che io Apporto ai miei Atomi Qualcosa in più.

È attraverso l'Altro che Io mi Conosco Meglio, che Approfondisco Qualcosa di Me, ed è sempre attraverso l'Altro che ho la Possibilità di Emettere delle Vibrazioni che altrimenti Non Emetterei.

È l'Energia che ci Domina, l'Energia che vuole Arrivare a vibrare sempre più in Armonia con il Divino, l'Energia che vuole Superare Tutte le Nostre Costruzioni Mentali che diventano Gabbie: siamo Schiavi di queste Costruzioni Mentali.

L'Energia vuole essere Libera, Fluire in Modo Armonioso, vuole che Noi arriviamo a Sentirci Parte Armoniosa dell'Universo; vuole quindi che Togliamo tutte le Asperità e tutti Blocchi dalla Nostra Vita.

Ripeto che l'Altro è una Parte di Noi: siamo Noi a Livelli diversi, a Vibrazioni diverse e – parlando di Personalità – con Sensibilità diverse, ma la Forza Universale è uguale per Tutti, attraversa Tutti allo Stesso Modo.

ORA Mettiamo un Punto per Chiudere questa Parentesi, e invece di mettere un Punto Fermo Mettiamo un Punto Interrogativo.

Il Futuro?

Il Domani? Che Cosa ci Aspetta?

Qui tornano le Ansie, i Pensieri Tumultuosi, le Nostre Aspettative, le Paure... e Noi perdiamo la Leggerezza.

Allora togliamo il Punto Interrogativo e mettiamo un Punto Esclamativo: Affermiamo quello che Deve essere il Nostro Futuro.

Non Riempiamolo di “Voleri”: voglio Questo, voglio Quello, deve Accadere questo, quello... Se Accade questo sono Felice, speriamo che questa Situazione si Risolva così...

NO.

Dopo il Punto Esclamativo mettiamo una sola Parola:
UMILTÀ.

Viviamo con UMILTÀ.

Siamo Piccoli, ma nel nostro essere Piccoli c'è la Potenza del Grande: dobbiamo Usare questa Potenza del Grande perché ne siamo Imbevuti, siamo Parte di questa Potenza, Non dobbiamo Distaccarci e neppure Dimenticarlo.

L'UMILTÀ che sia Vera, Autentica. Non può che essere Tale dopo che ci siamo Sentiti Cellule di un Corpo Perfetto. Ognuno di Noi è Usato secondo una Legge che Non viene dalla Nostra Mente ma viene dall'Intelligenza dell'Universo. Le Cellule del Nostro Corpo sanno perfettamente ciò che Devono fare, e se Nessuna si Ribella il Corpo è Perfetto e Sano.

La Stessa Cosa è chiesta a Noi: Non volere se Non l'Armonia che ci viene dal Vibrare in Unità con l'Universo Tutto. Non possiamo Raggiungere questa Fluidità, Armonia, Leggerezza, quest'Assenza di Paura, di Ansia se Non attraverso l'Umiltà.

L'Umiltà Non ci rende Piccoli nel Senso di Miseri, Ignoranti, Persone di Poco Conto: ci rende invece Grandiosi perché Consapevoli di Essere Divini.

Il Divino dentro di Noi Non si può Manifestare a Livelli Alti e Armoniosi se noi Continuamente lo Costringiamo nei Nostri Ruoli, nel Nostro Io, nel Nostro Voler Essere Qualcosa per Dimostrare agli Altri che Noi Siamo. NO! Noi Non Siamo Apparenza, Ruoli, Caricature di quello che Dovremmo Essere.

Quando Arriviamo ad Essere, Percepriamo la Vita, gli Altri, gli Eventi, Tutto ciò che ci Circonda nel Segno del Divino. Nessuno di Noi è chiamato a Compiti che Non sa o Non Può Sostenere: anche gli Eventi che sembrano Annientarci hanno in sé la Soluzione e la Forza per poter essere Gestiti.

Noi possiamo Trovare la Soluzione e questa Forza solo se siamo Parte Attiva del Divino, se la Nostra Divinità Non è Chiusa da quelle Gabbie della Personalità che ci fanno a Volte molto Comodo, ma ci Bloccano anche Molto nel Nostro Vivere.

La Parola UMILTÀ andrebbe Contornata di Punti Esclamativi, di Ghirlande, di Campanelli che Suonano: deve essere Qualcosa di Gioioso.

Sentirci Attivi nell'Umiltà, vivere con l'Umiltà Attivata in Noi dev'essere Qualcosa che ci Procura Euforia, perché significa che abbiamo Capito qual è il Nostro Posto nell'Universo.

Perché abbiamo Capito che Cosa stiamo a fare in questo Mondo Terra, perché vuol Dire che abbiamo Tolto dalla Nostra Mente tutte le Diatribe che Non ci Conducono a Niente se Non ad affermare il Nostro Io.

Non c'è Niente da Perdere vivendo con Umiltà: si Perde solo l'Ansia, la Paura, l'Arroganza, la Superbia, che Portano inevitabilmente all'Insicurezza di Sé.

Se Non si capisce il Valore dell'Umiltà si ha continuamente Bisogno di Incrementare il Proprio Io, di Sollecitare continuamente gli Altri a Gratificarci, e se questo Non avviene per Noi è l'Infelicità.

Ognuno di Voi conosce la Propria Vita, la Propria Storia, sa a che Punto dell'Evoluzione si trova, lo Capisce.

Quello che deve essere Tenuto sempre Presente è che l'Evoluzione Non può essere Faticosa se viene Vissuta con Umiltà.

Allora la Vita e l'Evoluzione ci Usano affinché possiamo fare Ciò per cui siamo Programmati, quello che è nelle Nostre Corde fare: dobbiamo Usare i Nostri Talenti.

Non per Dimostrare a Noi Stessi quanto siamo Bravi, ma per Metterli al Servizio della Vita che ha Permesso che noi li Avessimo.

L'Umiltà è un Cielo Sereno, è un Fluire Armonioso, è Assenza di Paura.

Sono Consapevole di Essere e questo Non può Rendermi Superbo: semplicemente mi rende sempre più Consapevole.

Quando ho la Consapevolezza di essere Parte di un Tutto Non posso che avere Umiltà, proprio come la Cellula che Autonomamente Non può Decidere che vuole Essere un'altra Parte del Corpo, che Non può Decidere di volere più Sangue di quanto Non le Serva o di quanto Non le Arrivi.

Lasciamoci Fluire: nella Fluidità c'è Tutto, assolutamente Tutto.

La Mente Fluisce e Non si Impunta più, Non difende più le Proprie Posizioni: le Vive, e se io vivo le Mie Posizioni, le mie Convinzioni e sono felice Nessuno può Permettersi di

dire che sono Posizioni e Convinzioni Sbagliate, perché sono Quelle che mi fanno Felice.

Non posso Affermarle per Creare Dialettica: le devo Vivere fino in fondo con Coerenza.

Devo rispettare l'Altro che ha altre Convinzioni e Posizioni e deve Viverle allo stesso Modo, con Coerenza.

Se anche l'Altro Arriva alla Serenità, alla Letizia vuol dire che sono Giuste per Lui.

Abbiamo fatto il Punto, ma soprattutto abbiamo Capito ciò che ci può far star Bene, cosa può Mutare il Nostro Modo di vedere la Vita: l'Umiltà.

Se facciamo il Punto della Situazione dal Lato Umano, con il nostro Io, con la Nostra Personalità, a Volte con la nostra Arroganza esce un Quadro che può essere Disastroso, perché ci possono essere Interi Settori del Nostro Vivere che Non vanno, che Non funzionano, che ci Creano Problemi Continui.

Se però Noi questo Punto lo Facciamo con l'Energia, con l'Umiltà, con la Consapevolezza di essere una Parte del Divino, il Risultato è Diverso, perché con Umiltà Capiamo quello che la Vita, attraverso i Nostri Eventi, ci vuole dire e Insegnare.

Attraverso questi Eventi, se Gestiti con Consapevolezza e Umiltà, noi possiamo veramente far Risplendere il Nostro Dio Interiore.

Chiudo con un Augurio per tutti Voi:

dopo il Punto ci sia una Fila di Punti Esclamativi Vibranti, Attivi, Gioiosi che si Tramutano in Mani che vi Prendono, vi Trascinano lungo la Via.

Lasciatevi Trascinare: non c'è Pericolo in quello che la Vita vuole da Voi; Non Impuntatevi: Osservate gli Eventi, Non sollecitatevi.

La Certezza deve essere sempre Una: la Vita è Amore, Noi siamo Amore, Non Dimentichiamocelo Mai.

FARE O NON FARE AGLI ALTRI

Fare o Non Fare Ciò che vorresti fosse Fatto a Te?

Queste Affermazioni spesso Inducono in Confusione.

Si dice che il Fare agli Altri ciò che vorresti fosse fatto a Te è una Cosa Buona, Saggia, è un Punto di Arrivo dell'Essere Umano.

Il Non fare agli Altri ciò che Non vorresti fosse fatto a Te lo si dà quasi per Scontato, come Base del Vivere Comune.

Sono Affermazioni Importanti che Inducono a Riflessioni molto, molto Profonde, perché il Non Fare agli Altri dovrebbe Diventare Automatico per Quelle Energie che si Percepiscono come Parte del Cosmo e quindi vogliono Preservare la Loro Invulnerabilità Non facendo del Male agli Altri, proprio per Non “macchiarsi” della “Colpa” del Male fatto.

Però Fare agli Altri ciò che Vorresti fosse fatto a Te Diventa più Complesso, più Sottile, perché è Vero che può essere un Punto di Arrivo, ma quando si può Definire Saggio questo Atteggiamento?

Solo e Semplicemente quando un Essere Umano, conscio di Essere Parte di un Tutto, entra in Empatia Assoluta con un Altro Essere Umano e quindi ne Percepisce i Bisogni, le Esigenze Profonde e si Appresta a fare quello che, secondo

Lui, l'Altro sta chiedendo e che Lui Stesso avrebbe la Necessità di Ricevere nel Caso si trovasse nella Stessa Condizione.

Affermazione Pesante, Profonda, che fa Riflettere.

Due Persone si possono Trovare nella Stessa Identica Condizione, ma per Uno la Soluzione può essere di un Certo Tipo, mentre per l'Altro potrebbe essere Diversa.

Come posso Rendermi Conto di poter Porgere la Soluzione all'Altro semplicemente perché Io Desidererei per Me quel Tipo di Soluzione?

Soltanto in Empatia Profonda, Sentendomi Parte di un Tutto e quindi Diventando il Tutto.

Allora Non sono più Io a muovermi con la Mia Personalità, con le Mie Esigenze, ma è l'Altro che si Muove.

Come?

Chiedendo Aiuto, chiedendo che quella Cosa venga fatta, e al Contempo io Percepisco quell'Esigenza, Quella Richiesta, e mi Attivo perché vorrei che l'Altro nei Miei Confronti facesse la Stessa Cosa.

Proprio perché Questo Meccanismo è Complesso e Sottile mi Fermerei al Non Fare agli Altri ciò che Non vorresti fosse Fatto a Te.

Questo Crea un Grande Senso di Unità e di Umiltà: mi faccio Piccolo e Non faccio all'Altro ciò che Non voglio sia Fatto a Me.

Nel Momento in cui Penso, Decido, Credo di dover fare all'Altro ciò che Vorrei fosse fatto a Me, rischio di Entrare nella Superbia, nell'Arroganza, rischio di voler Decidere IO quello che è Giusto per l'Altro dal Momento che sarebbe Giusto per Me.

Non Sempre però è così.

L'Esortazione, dopo queste Riflessioni, è di Mettersi al Servizio della Vita sempre e comunque e, dal Momento che la Vita è da Intendersi come la Nostra Parte Superiore che ci Guida Istintivamente e Non Razionalmente, Mettendoci al Servizio essere pronti a fare Ciò che ci viene Suggesto dalla Vita e Non Ciò che vogliamo Noi.

FATICA DI VIVERE

Parliamo della Fatica di Vivere, Quella che quasi Tutti facciamo perché abbiamo Dimenticato Chi, Cosa in Realtà Siamo.

Facciamo una Grandissima Fatica perché ci Percepriamo soltanto come Esseri Umani Inseriti in un Processo Terreno di Sopravvivenza.

Se invece Pensassimo di Essere Individui facenti Parte di un Processo di Evoluzione, tutto sarebbe Diverso.

La Fatica Non sarebbe più Fatica, ma si Trasformerebbe nella Gioia di Affrontare Situazioni anche Complesse dove abbiamo la Possibilità di dare il Meglio di Noi Stessi.

In genere Viviamo l'Ostacolo o la Difficoltà quasi come un'Offesa, uno Smacco, un Sopruso che la Vita ci sta facendo, senza Renderci Conto che è Proprio attraverso quell'Ostacolo o Quella Difficoltà che siamo Chiamati a tirar fuori il Meglio di Noi Stessi.

Purtroppo l'Essere Umano Dimentica di Avere una Parte Divina dentro di Sé, di essere Portatore di una Parte Eccezionale che è quella Energetica, Cosmica, e vuole Vivere solo e semplicemente in Aderenza alla Propria Mente.

Ma la Mente “mente”, Tradisce, Non può Programmare ed Essere Sicura di poter Mantenere la Programmazione, perché Troppe Cose possono Intervenire a Deviare Quello che abbiamo programmato con la Nostra Razionalità.

La Difficoltà di Vivere è data anche dal Nostro voler continuamente Conferme.

Cerchiamo invece di Vivere in Aderenza a Noi Stessi senza Cercare continuamente Conferme all’Esterno, senza Pretendere di essere sempre Accettati e Apprezzati dagli Altri.

Noi tendiamo spessissimo a Sminuire Ciò che facciamo, Sentendoci Avviliti quando gli Altri Non apprezzano il Nostro Operato (perché non rispondente alle Loro Aspettative), anche se Sappiamo di aver dato il Massimo. Questo è Fonte di Ulteriore Fatica nel Nostro Modo di Vivere: Non riusciamo ad essere Noi Stessi fino in Fondo perché abbiamo sempre l’Occhio al Giudizio Altri.

Dobbiamo Imparare a vedere l’Altro come Stimolo, come Specchio, come Mezzo per migliorare Noi Stessi, perché è Proprio attraverso la Valutazione Altri intesa come Stimolo che possiamo Arrivare a capire e a dare il Meglio di Noi. Quando però abbiamo Dato il Nostro Meglio e siamo in Pace, essendo Convinti di aver fatto Tutto Ciò che era possibile, il Giudizio Altri Non ci deve Avvilire.

Vuol dire che l’Altro aveva delle Aspettative troppo Alte su di Noi, e Questo deve essere un Problema Suo.

Nella Vita Non possiamo sempre Correre per Aderire alle Aspettative degli Altri, ma dobbiamo piuttosto Impegnarci per Essere Noi Stessi fino in fondo.

Quando lo siamo stati, Usando il Confronto con l'Altro come Mezzo per Capirci Meglio, la Pace e la Serenità devono entrare in Noi, altrimenti Vivremo sempre Affaticati.

La Nostra Vita sarà una Tensione Continua per Accontentare gli Altri ed Arriveremo persino all'Aberrazione di Cambiare Noi Stessi pur di Accondiscendere al Volere Altri.

Ciò Innesca un Processo di Disistima, di Non Amore verso Noi Stessi e di Depressione.

Questo perché ci Siamo Profondamente Stravolti e Non abbiamo più la Capacità di Esprimerci, dal Momento che – essendoci posti sulla Lunghezza d'Onda delle Aspettative e dei Desideri Altri – siamo Attenti solamente a Non Scontentare gli Altri.

Ciò Crea in Noi uno Stato di Avvilimento che può Portare fino all'Apatia.

Arriviamo a Non aver più Voglia di Vivere perché Non possiamo più Esprimerci, perché il Voler Accontentare gli Altri ci Condiziona al Punto da Preferire il Non Agire.

Questo è il Percorso Faticoso, Pesante che l'Essere Umano compie perché Non ha capito – lo ripeto – Chi veramente è. È semplicemente un Essere Arrivato sulla Terra per Aderire all'Evoluzione.

Dobbiamo sempre Tener presente Questo per Riuscire a Percorrere la Nostra Vita in Modo Non Pesante, ma Consapevole e Lieve.

FELICITÀ

Parlare della Felicità vuol dire “Immettersi” in una Scia che Genera subito Benessere.

La Felicità Non va vista come una Condizione Alternativa del Nostro Essere (Momenti sì e Momenti no), ma come una Condizione di Base da cui dobbiamo Partire per Vivere Quotidianamente.

Non dobbiamo Assimilare la Felicità solo all’Esplosione Emotiva che ci Assale: Quella è una delle Manifestazioni della Felicità, ma piuttosto Assimilarla alla Consapevolezza della Vita.

Se sono Consapevole della Vita, se ho Chiaro lo Scopo per cui sono in Terra, se mi Impegno a dare sempre il Meglio di Me perché Consapevole che attraverso Ciò io posso Aiutare l’Evoluzione, allora sono Felice.

Vivo in uno Stato di Felicità.

Quando poi gli Eventi si Incaricano di Abbassare Questa Mia Felicità, di Offuscarla attraverso Eventi Faticosi o Dolorosi, io posso Tornare allo Stato di Felicità Pensando che Quell’Evento o Quella Situazione mi sta Insegnando Qualcosa.

Non posso Pensare che la Vita mi Abbia fatto uno Sgarbo, che mi Abbia Offerto Qualcosa che Non mi Appartiene o che Non mi doveva Capitare, ma devo Pensare che Attraverso Quello che mi è capitato (che Io Stesso ho Attirato) ho la Possibilità di Imparare Qualcosa.

La Felicità può essere vista in Tanti Modi, ma la Modalità di Fondo per Concepirla è Quella di avere la Consapevolezza del Perché Viviamo.

Se manca questo Noi possiamo avere Solo Attimi di Felicità, che se ne Andranno e saranno sempre e Soltanto Momenti. Per avere una Felicità di Base è proprio Necessario Capire lo Scopo per cui Siamo qui.

Se ci Mettiamo in Questa Fondamentale Condizione di Positività e di Armonia riusciamo a Gioire di Ogni Momento che la Vita ci Porge.

Non possiamo Pensare sempre alla Felicità data da Grossi Eventi, da Grossi Successi: dobbiamo capire che la Felicità è data da un Continuo Vivere in Armonia con Noi Stessi, Apprezzando Tutto Ciò che ci Circonda.

Se ci Soffermiamo a Guardare la Natura, a Mettere in Fila tutti gli Eventi della Giornata Osservandoli in Positivo, a Sera possiamo Andare a riposare Felici.

Perché?

Perché abbiamo Capito che Non c'è Giorno che Non ci porga Qualcosa per Migliorare Noi Stessi, se solo Siamo nello Stato d'Animo Giusto per Accogliere l'Insegnamento.

Se, viceversa, siamo Incostanti, Tesi, Infelici, Non accettiamo Noi Stessi e di Conseguenza neanche gli Altri e la Vita, ci Stacciamo da Quella Condizione di Felicità.

Riuscire a Vivere Felici è un Esercizio che dobbiamo Imparare Incominciando al Mattino quando Apriamo gli Occhi, Ringraziando per Quello che Abbiamo senza fare l'Elenco di Tutto Ciò che dobbiamo fare o che ci Manca, Ringraziando per Quello che Abbiamo e soprattutto per Quello che Siamo.

Ci Dimentichiamo Troppo Spesso di Amare Noi Stessi: Puntiamo sui Nostri Difetti, sulle Nostre Disarmonie, Non ci Accettiamo e Non Accettandoci Non ci Perdoniamo.

Questo è il Modo Migliore per Staccarci dalla Felicità: Non accettare Noi Stessi, Non Perdonarci per Quello che – secondo Noi – abbiamo fatto (dovevamo farlo e non l’abbiamo fatto...), Criticandoci e Colpevolizzandoci continuamente.

Quando ci Accettiamo per Come Siamo, pur Tendendo sempre al Miglioramento, Viviamo in una Condizione di Base Felice.

Il Giorno della Disarmonia, dell’essere Nervosi, dell’Intolleranza esiste e c’è: Prendiamone semplicemente Atto.

Spesso Non ci sono Motivazioni Particolari: ci Svegliamo già Storti.

Se Impariamo a Ragionare per Frequenze, per Vibrazioni, Capiamo che la Felicità è una Vibrazione che sarà tanto più Intensa quanto più Noi avremo una Frequenza “Alta”.

La Frequenza “Alta” è data dall’Armonia che riusciamo a Produrre Gestendo Tutte le Nostre Emozioni.

Non Dimentichiamoci MAI che la Felicità è un Dovere: dobbiamo essere Felici perché l’Universo Tutto è Armonia e Non può l’Essere Umano Continuare ad Essere Disarmonico e Perturbare Tutto il Campo Energetico dell’Universo.

L’Essere Umano ha il Diritto-Dovere alla Felicità.

Cerchiamo, Ognuno di Noi nel Proprio Ambito, di dare il Meglio in Modo tale che la Felicità possa essere Nostro Patrimonio.

FELICITÀ E INFELICITÀ

È Giusto essere Felici quando Attorno a noi c'è Infelicità?
È questa una Riflessione importante, perché Non Tutti hanno
Idea del perché un Individuo sia Felice e un altro Infelice.
Ci sono Persone che si creano l'Infelicità continuamente, la
vanno a Cercare, se ne Nutrono, la Sollecitano e riescono a
Vedere la Vita come una Serie continua di Situazioni Pesanti,
Gravose, che Creano Infelicità.

Ci sono invece Persone che Aderiscono alla Vita
Accontentandosi di ciò che la Vita Porge; hanno capito il
Senso della Vita (che è quello di viverla al meglio per fare
delle Esperienze Evolutive e Non solo per Ottenere Risultati
pratici), e quindi Riescono a Vivere ed Essere Felici.

Alcune di queste Persone Entrano però in Crisi quando
Confrontano la Loro Felicità con l'Infelicità degli Altri.
Si chiedono allora se Non sarebbe più Umano, più Giusto
Abdicare a questo Loro Stato Felice per lasciarsi Contagiare,
Permeare dall'Infelicità Altrui per Portare Aiuto.

Ma prima di Voler portare Aiuto dobbiamo Capire bene
queste Due Vibrazioni: la Felicità e l'Infelicità, e per Capirle
Bene dobbiamo Risalire allo Scopo della Vita.

Siamo su questa Terra per fare Esperienze Evolutive, e
soprattutto per Conoscerci meglio e, attraverso la
Conoscenza di Noi Stessi, Amarci ed Accettarci per come
Siamo.

Essere Felici è un'Arte, perché si riesce a Gioire delle
Piccole Cose, di Ciò che la Vita ci Porge, e si riescono ad
Affrontare i Problemi e le Inevitabili Asperità che sono Insite
nella Vita con Animo Sereno, perché c'è la Convinzione che

la Vita sia Amore, che Non vuole Punirci e che comunque Fornirà SEMPRE la Soluzione ai nostri Affanni.

Vivere nell'Infelicità è invece Disattendere a tutto Ciò e farsi Carico di Quello che di Negativo c'è attorno a Noi.

Questo Accade perché l'Individuo è Infelice dentro, Non si Accetta, Non si Ama, Non ha Stima di Sé.

Quando Manca l'Amore per Sé tutto il Vivere diviene Faticoso, si subisce ciò che ci Accade come un Torto, e perciò Non si può Gioire di Nulla.

La Prima Domanda che dobbiamo Porre a Noi Stessi è proprio questa: perché della Vita Io Vivo, Percepisco, Vedo Solo l'Infelicità?

Perché Individui che hanno Molti più Problemi di Me, che hanno Situazioni Familiari, Lavorative, Emotive complesse riescono ad essere Sereni?

Questa è una Riflessione che va Fatta ed è anche Utile ricordarsi che tutto parte da Noi Stessi, perché se Non ci Accettiamo Non possiamo Accettare gli Altri, e la Vita perciò sarà sempre un Calvario, Cercheremo sempre Conferme a quello che Pensiamo, faremo di tutto per essere Accettati, ma nel Cercare l'Accettazione Non saremo animati dal Desiderio di Condividere Qualcosa (la Gioia, le Esperienze), ma tenderemo solo a Scaricarci di quel Peso che Portiamo addosso, il Peso dell'Infelicità che Viviamo perché Non in Sintonia con Noi Stessi.

Solo quando Abbiamo ben Compreso questi Meccanismi e Riusciamo così a Gestire al meglio i Nostri Stati d'Animo, possiamo Pensare di portare Aiuto agli Altri.

Quando la Nostra Visione della Realtà sarà in Sintonia con la Vita, con le Vibrazioni che ci Animano, possiamo Permetterci di Porgere agli Altri Parole, Conforto, Consigli. È allora che il nostro Agire sarà di Autentico Aiuto, perché Non più Permeato di Protagonismo.

Molto spesso ci Muoviamo verso gli Altri Non per Autentico Bisogno di Mitigare l'Infelicità Altrui, ma solo per Acquietare la nostra Coscienza che – PARE A NOI – ci rende Vergognosi della nostra Felicità.

Dobbiamo avere il Coraggio di Vivere la Vita seguendo la Nostra Polarità e, se questa è Positiva e ci Porta alla Felicità, Nessun Senso di Colpa può Attraversarci se Non quello di Non essere Coerenti con Noi Stessi.

FIDUCIA NEL FUTURO

Rassereniamo la Mente e Guardiamo al “Futuro” con Ottimismo.

Quando parlo di “Futuro” mi Esprimo in Modo Improprio, perché nell'Energia Non ci sono né “Futuro” né “Passato”, bensì soltanto un Eterno Presente: ORA.

Tuttavia per l'Essere Umano Guardare al “Futuro” è Naturale, così come è abbastanza Naturale, Guardando al “Futuro”, farsi Cogliere dall'Ansia e dalla Paura.

Impariamo quindi a Gestire la Nostra Mente Costringendola a Vivere QUI ed ORA.

Nel QUI e ORA c'è veramente Tutto quello che ci Serve: c'è la Possibilità di Armonizzare le Emozioni, di Provare la Nostra Forza, di Essere assolutamente Consapevoli di Ciò che stiamo Facendo.

Avere Fiducia nel “Futuro” vuol dire avere la Consapevolezza che Non può esserci Danno o Errore se in Ogni Momento, in Ogni Attimo ci Impegniamo a vivere il Meglio di Noi Stessi.

Avere Fiducia ci Predispone verso una Condizione di Positività, di Aderenza alla Vita e, soprattutto, di Riconoscimento della Vita, che Non ha Nessuna Intenzione di farci del Male.

Ne consegue che Noi, Pensando ad un “Futuro” Sereno, Non facciamo Altro che Valorizzare la Vita, dandole Fiducia e Mettendola in Primo Piano nel Nostro Modo di Agire.

Quello che ci Accadrà è Quel che ci Serve, Quello che ci Attiriamo sempre per Fini Evolutivi, per Migliorare la Conoscenza di Noi Stessi, per Tirar fuori la Nostra Parte Migliore, per far sì che la Nostra Energia possa Imparare Qualcosa e quindi Vibrare ad una Frequenza più Alta.

Questi devono essere i Presupposti Basilari del Nostro Vivere, attraverso i Quali vivremo un Susseguirsi di Momenti – QUI ed ORA – Consapevoli, Sereni e soprattutto Sicuri della Riuscita.

Dobbiamo essere Sicuri che quando Agiamo in Questo Modo, Consapevoli di Noi Stessi e con la Forza Vitale che ci Sostiene, Quello che Accade è “quel che deve accadere”, per cui possiamo Sgomberare il Campo da Ansie, e Paure e Timori.

Non ci può essere un “Futuro” Minaccioso se Viviamo QUI ed ORA in Modo Sereno.

Poniamoci ORA Questa Domanda: Esiste un Futuro?

Non è una Domanda Strana, ma una Domanda che dovremmo Tenere sempre Presente.

Quanto durerà la Mia Vita?

Non lo so.

Allora perché devo Sprecarla, viverla male ORA in Attesa di un “Futuro” che Non so se Avrò?

In Realtà, quando Penso ad un “Futuro” in Termini Negativi, io mi sto soprattutto Rovinando il Presente, e Questo è veramente un Delitto perché, così facendo, io Avvilisco e Mortifico la Vita.

Viviamo Ogni Momento al Meglio SEMPRE, senza Nessuna Paura.

FLUIDITÀ E CONSAPEVOLEZZA

Il Percorso Terreno Non è Agevole se Non quando si è Capito lo Scopo per cui lo Percorriamo.

Vivere sulla Terra Non è Casuale: vivere e fare Esperienze Terrene porta all’Energia un “Surplus” di Vibrazioni che, “Sommate” a quelle già Insite nell’Energia stessa, la portano a Vibrare in Modo più Compatto ed Incisivo.

Che cosa Significa Questo?

Significa che Poco o Nulla noi potremmo “Percepire” di Ciò che è Patrimonio dell’Energia se Non fossero le Vibrazioni a far Emergere Informazioni a Livello Cosciente.

L’Essere Umano è composto da Atomi, come tutto

l’Universo, e Attraversato continuamente da Correnti Energetiche che Veicolano Frequenze e Informazioni.

È però Errato Pensare all’Individuo come ad un “Blocco”

Compatto, Chiuso in Sé, ovvero come ad un Semplice

Grumo di Materia. L’Essere Umano è invece Qualcosa di

Dinamico, di “Fluidò”, un Qualcosa che muta ad ogni Attimo

proprio in Virtù delle Correnti Energetiche da cui viene “Attraversato”.

La Materia Non è Altro che Energia che Vibra ad una determinata Frequenza.

La Materia è però Inserita nel Tutto e Attraversata e Permeata da Correnti di Informazioni continue.

Ogni Essere vivente “pesca” in questo Mare di Informazioni con Modalità ancora a voi Sconosciute.

È Errato il Concetto che l’Essere vivente sia Passivo nei Confronti dell’Universo tutto.

È anche errata la Convinzione che ci sia una Forza “Esterna” che domina e Impone agli Esseri Viventi gli Eventi, gli Stati d’Animo, il Percorso terreno.

È invece l’Interazione fra un Atomo e l’Altro che determina il Livello Vibratorio dell’Energia.

L’Energia Modifica la Materia e la Materia NON Modifica l’Energia, ma soltanto Se Stessa.

Tutto ciò perché la Materia, Vibrando a Frequenza “Terrena”, si “Irrigidisce” e Fluttua in Modo Difforme rispetto all’Energia “Libera”.

Per intenderci: l’Energia che Veicola le Informazioni è l’Energia che Vibra a frequenza “Superiore” alla Vibrazione Terrena, e questo Comporta un continuo “Rimescolamento” a Livello Energetico che si Ripercuote anche a Livello Fisico.

È l’Essere umano che Attira o Respinge, a Livello sia Consco che Inconscio, le Situazioni che poi si trova a Vivere.

Tutto è Regolato nell’Ottica dell’Evoluzione.

Le Situazioni che ci Attiriamo hanno lo Scopo di Insegnarci Qualcosa, di farci Conoscere meglio le Nostre Potenzialità e i nostri Limiti, e lo Scopo finale di tutto Ciò è portarci a Vivere con Armonia al Servizio dell'Evoluzione.

Avere Consapevolezza di Sé porta a Vibrare in Modo Armonico e soprattutto in Modo “Fluido”.

L'Essere Umano che è Consapevole di Ogni Attimo che vive, di ogni Situazione che si trova a Gestire, Emette Vibrazioni che “Entrano” direttamente nell'Energia e Non “Stazionano” nell'Anima in Attesa di essere Metabolizzate a Livello Cosciente.

L'Anima è il Tramite Vibratorio fra la Materia e l'Energia e Trattiene le Informazioni Emesse in Modo più Superficiale proprio perché Non sono “Intrise” di Consapevolezza.

Vivere Consapevolmente porta alla Fluidità Energetica, e di conseguenza alla “Fluidità” della Materia, che Non trova Ostacoli nel suo continuo Mutare.

Evitare i Blocchi Energetici e di conseguenza quelli Materiali reca Salute, Buonumore e Rende la Vita “Leggera”. È questo il Segreto della Buona Salute: la Leggerezza del Vivere.

È importante Riuscire a dare sempre un Senso a ciò che si Vive, ma ancora più importante è Non “Cristallizzarsi” nelle Situazioni cercando di Capirle fino in fondo.

La Vita Non ha i Tempi della Nostra Mente, e sovente Risposte e Chiarezze a Ciò che Viviamo Arrivano quando Noi abbiamo Smesso di cercare i Significati degli Eventi. Il Giusto Modo di Agire è quello che ci rende Attenti e Partecipi degli Eventi, che ci Induce a voler capire il

Significato e l’Insegnamento Insiti in essi, ma... senza Accanimento.

Se Non Tutto è Chiaro è perché alcuni Lati dell’Evento Non sono ancora Rischiariati dalla nostra Consapevolezza.

Aumentando il Livello Vibratorio di Questa, la Chiarezza arriva.

Il Processo per vivere con Leggerezza Inizia dalla Nostra Intenzione, che deve essere Tesa a vivere Consapevolmente ogni Attimo, e Continua con la Vibrazione dell’Umiltà, che deve Permeare ogni nostro Pensiero, Preservandoci così dall’Ostinazione di voler Capire Tutto e Subito; finisce quindi con una Grande Gioia, che ci Permette di vivere Leggeri, Consapevoli e... Sani.

FORME PENSIERO

Possiamo Controllare le Forme Pensiero semplicemente Capendo che il Nostro Pensiero ha la Doppia Polarità, Positiva e Negativa.

Il Pensiero che attiene alla Nostra Volontà, al Nostro IO, al Nostro Volere, al Desiderio Personale ha una Polarità Negativa.

Il Pensiero che Attiene all’Abbandono alla Vita, alla Consapevolezza di dover Fluire con la Vita ha una Polarità Positiva.

Quando una Forma Pensiero si Instaura e Noi la Alimentiamo Continuamente, perché Convinti che attraverso di Essa possiamo Raggiungere un Risultato, uno Scopo che è Frutto del Nostro Desiderio, della Nostra Visione della Vita, Noi siamo nella Polarità Negativa.

Con il Termine Negativo Non intendo qui un Errore, in quanto io Posso Vivere con la Polarità Negativa perché ho Bisogno di fare quell'Esperienza.

È però la Polarità più Faticosa, quella che mi porta ad Estremizzare gli Eventi, che mi fa Concentrare e spesso Perdere Energia su di un Obiettivo che probabilmente la Vita Non vorrebbe per Me.

La Parte Superiore di Me, la Vita che è in Me e vuole Dirigermi può avere Altre Mire, Altri Scopi, Altri Obiettivi, e perciò Lascia che io viva Questa Forma Pensiero senza Porgermi Nessun Aiuto per Realizzarla.

Vivo invece la Polarità Positiva quando sono Consapevole di essere una Parte dell'Universo, Rendendomi conto del fatto che la Vita è Dentro di Me per Guidarmi, che sono Parte dell'Evoluzione, che la Vita Non ha Nessun Interesse ad Ostacolarmi, ma ha Tutto l'Interesse ad Aiutarmi a Progredire, e per far questo è la Vita stessa – al di là del Mio Volere – a mettermi in Condizione di Attirarmi le Situazioni che mi Servono.

Allora Tutto diviene Fluido: l'Evoluzione Vive attraverso di Me, Suscita i Miei Desideri, mi Indica quale Strada percorrere.

L'Evoluzione – lo ripeto – Non avendo Nessun Interesse ad Ostacolarmi, mi darà un Obiettivo e mi darà i Mezzi per Raggiungerlo; Non sarà perciò un Obiettivo che Io ho Voluto, ma che ho “Sentito”, Percepito intimamente Giusto al di là dell'Apparenza, perché è stata l'Evoluzione stessa a Suscitarlo in Me.

FUTURO

Affrontiamo il Tema del “Futuro” dicendo innanzitutto che Esso va Considerato in Modo Relativo, poiché ormai abbiamo Capito che la Vita è un Continuo Presente.

Noi come Esseri Umani abbiamo la Propensione a Pensare che il Tempo sia Lineare e che quindi ci sia un Passato, un Presente e un Futuro.

Quando siamo Investiti dal Pensiero del Futuro molto spesso Cambiamo Umore, pensando a Volte che sarà Gioioso e che le Nostre Aspettative potranno Andare in Porto, che la Vita ci Gratificherà dandoci quello che Desideriamo, ma il più delle Volte Pensiamo al Futuro come Qualcosa di così Oscuro da Metterci in Ansia.

Dobbiamo allora Capire che il Futuro lo Creiamo vivendo l’Attimo Presente, in quanto Esso rappresenta la Risultante di Ciò che Noi definiamo Passato, perché nell’Attimo Presente Noi Siamo Quello che abbiamo già Vissuto, già Gestito, già Metabolizzato, quindi nell’Attimo presente Noi SIAMO.

In Base a Ciò che Sviluppiamo con Consapevolezza nel Presente, noi Creiamo il Futuro.

Non dobbiamo Vedere il Futuro come Qualcosa di già Scritto, di Inesorabile, di Inevitabile, come Qualcosa che ci è Imposto e che Non possiamo Dominare; pur Non potendo Controllare l’Imprevisto, Vivendo bene ORA, nel Presente, abbiamo Moltissime Probabilità di Attirarci un Futuro che Contenga degli Imprevisti Gioiosi.

Abbiamo Parlato spessissimo delle Due Polarità dell’Essere e dell’Apparire: quando Intendiamo Vivere con Grande Coerenza e Grande Continuità (quindi nella Polarità

dell'Essere), la Parola Futuro ci appare Sfumata, quasi come se Non ci Appartenesse, perché siamo così Impegnati nel Presente, nel QUI ed ORA, che Rimane pochissimo Spazio per Pensare a come potrebbe essere il Futuro.

È soprattutto il Vivere nel QUI ed ORA a Permetterci di Neutralizzare l'Ansia che viene dall'Incertezza nei Confronti di Qualcosa che Non possiamo Dominare perché ancora Sconosciuto.

Parliamo sempre di Grandi Cambiamenti che stanno Avvenendo sulla Terra, ci sentiamo tutti Pervasi da uno Spirito Diverso, abbiamo Voglia di Cambiare, ma Capiamo che Continuando così Non andiamo da Nessuna Parte.

L'Errore che Non dobbiamo fare è quello di Aspettarci che il Cambiamento arrivi dall'Esterno, che sia il Mondo, la Società a Cambiare.

Questo Sarà Soltanto se Ognuno di Noi Cambierà, ed è assolutamente Ovvio che sia così.

Siccome Non è possibile che la Società e il Mondo Cambino da un Momento all'Altro, dobbiamo Essere così Furbi, così Prevedenti da Realizzare Noi il Cambiamento che Vogliamo: dobbiamo Cambiare Noi Stessi.

Ma come?

Semplicemente Vivendo al Meglio le Nostre Capacità, il Nostro Io, e quindi vivendo Costantemente nella Polarità dell'Essere.

Quando siamo in Questa Polarità tutto Ciò che Non è in Armonia con Essa arriva a noi Estremamente Ovattato, come un'Eco Lontana, che Non ci Colpisce veramente perché noi Siamo su un Altro Binario.

È come se fossero Binari Paralleli: possiamo Avvertire il Treno che Sfreccia accanto a Noi nell'Altra Direzione, e questo ci può Procurare Rumore, Vento, un Attimo di Sbandamento, ma Non più di tanto: Non ci può Colpire perché siamo sul Binario Parallelo.

Lo Sforzo che dobbiamo fare Non può essere neppure Definito tale, perché è semplicemente un'Attenzione continua al Nostro Modo di Agire, con la Consapevolezza, la Certezza che nel QUI ed Ora Noi Troviamo ciò che Serve alla Nostra Evoluzione, alla Nostra Energia; così facendo Ribadiamo la Nostra Volontà di Rimanere nella Polarità dell'Essere.

Per rimanere in Questa Polarità servono Due Semplicissime Condizioni: Una è la Consapevolezza di essere una Parte del Tutto, una Parte dell'Universo, e l'Altra è la Certezza che, facendo Parte di un Tutto, Noi Rientriamo nelle Leggi che Regolano il Tutto, il Quale a Sua Volta Non ha Alcun Interesse a Danneggiarci.

Quando parlo del Tutto Ciascuno può Intenderlo come Dio, la Vita, l'Evoluzione, ma il Concetto è sempre lo Stesso: è la Parte Superiore che Permea Ognuno di Noi a dover Avere la Forza di Incidere sulla Nostra Parte Mentale.

Prima dobbiamo Chiederci Chi Siamo, dopodiché dobbiamo Sentire Dentro di Noi – Non più a Livello Mentale ma Istintivo – che Questa Appartenenza al Tutto ci mette in una Posizione Privilegiata, perché tutto Ciò che è Confusione o Pesantezza della Vita, se Gestito con la Polarità dell'Essere, Acquista un'Altra Valenza, un Altro Significato.

Quando abbiamo Questa Certezza Arriviamo anche a Capire che è Inutile parlare di Futuro, perché il Futuro è Sconosciuto

alla Nostra Mente, mentre la Nostra Parte Superiore lo Conosce perché Agisce in Quella Polarità dove Non esiste il Tempo; Noi, Vivendo con Questa Parte Attivata, dando la Priorità a Questa Parte e Non a Quella Mentale, ci Mettiamo nella Condizione di Vivere Bene, di essere Facilitati, perché Capiamo che gli Scogli che la Vita ci pone dinanzi, i Problemi che dobbiamo Costantemente Risolvere Non sono Altro che Mezzi per farci Riflettere, per farci Conoscere Meglio Noi Stessi.

Allora Capiamo anche che quando Siamo davanti a delle Difficoltà per Noi Insormontabili è perché Costantemente, con Pervicacia, con Testardaggine Non abbiamo voluto Imparare da Quegli Ostacoli e quindi Essi si Ripresentano all'Infinito, sino a quando Noi, Sfiniti davanti all'Ultimo Evento e Impotenti a Risolverlo, alziamo finalmente le Braccia e ci Arrendiamo alla Vita.

A Questo Punto tutto Cambia, perché lo Scopo di Tutti gli Intralci era quello di Portarci alla Resa, all'Abbandono Consapevole e quindi a Diventare Esseri Fluidi, Dinamici, Inseriti nel Fiume della Vita e disposti a farci Guidare da Essa, dalla Parte Divina che è in Noi anziché dalla Nostra Parte Mentale.

GELOSIA

Niente è più corrosivo del Sentimento Negativo della Gelosia.

Essere Gelosi è solo il Manifestare Platealmente un Disagio Emotivo con molte Cause e molte Sfaccettature.

GELOSIA = POCA O TROPPIA STIMA DI SE STESSI.

Avere Poca Stima di se stessi porta ad una Costante Paura di Non essere all'Altezza delle Persone e delle Situazioni ed il Risultato è il Manifestarsi subdolo della Gelosia verso Ogni Essere che ci "Appartiene".

La Paura che l'Altro Scopra le nostre Debolezze, le nostre Incertezze, ci porta a volerlo Controllare, a volerlo Condizionare nei Pensieri, si tenta di Creare un Vuoto attorno per Poter essere l'Unico Punto di Riferimento ed Evitare così i Temuti Confronti.

Anche la Troppa Stima di sé Porta agli stessi Risultati: sono Io che ho Ragione, sono Io che so ciò che è Giusto o Ingiusto per Te, Io sono così Bravo da poter Scegliere per Me e per Te, che Bisogno hai di parlare con Altri, di Apirti, di Confidarti, di Incontrare Persone?

Ci sono Io...basta così!!!

La Giusta Stima di sé nasce da una Profonda Conoscenza di se stessi, nasce da una Volontà Tesa a Migliorarsi e porta a Rispettare l'Altro, a Non temere il Confronto, anzi si Trae dal Confronto Motivo e Stimoli per Entrare sempre più in Profondità nel proprio Io.

Riflettete Bene su questo perché la Gelosia può Minare le vostre Scelte, può Deviarvi dai Pensieri Costruttivi, può

Lasciarvi in Balia di Ansia e Paura che Non sono Consigliere idonee al vostro Progresso.

Cercare la Giusta Stima vi Porta ad una feconda Capacità di Amare e Stimare gli Altri...per quello che Sono e Non per quello che Vorreste Fossero.

La Sicurezza in Noi stessi Passa anche attraverso la Consapevolezza dei nostri Limiti:

Non siamo Perfetti ma... Vogliamo Migliorare.

Chi si Impegna a Migliorare se stesso Non perde Tempo per Controllare gli Altri, Non si Adagia nelle Spire pericolose del Controllo Continuo e del Sospetto Assurdo:

Dà Fiducia e Pretende Fiducia, Dà Amore a se stesso e Attende Amore:

senza Forzare, senza Costringere, senza Creare assurde Catene e Recinti che altro Non chiedono se Non di essere Scavalcati e Conducono alla Voglia di Fuggire e alla Smania di Correre liberi senza più Esseri Gelosi attorno.

GESTIRE L'IGNOTO

Lasciarsi Guidare dalla Vita Non è Semplice: all'Inizio sembra di fare un Salto nel Buio, di Abdicare al Controllo, alla Gestione del Proprio Vivere.

Si teme l'Ignoto.

Ma l'Ignoto Esiste, c'è, è Attorno a Noi Ogni Momento, ed è solo Affidandoci Ogni Momento alla Vita (che comprende anche l'Ignoto) che Noi possiamo Gestirlo.

Come?

Con la Consapevolezza che, se una Situazione Ignota, Inaspettata arriva a Noi, è perché Noi l'abbiamo Attirata, perché il Nostro Percorso Terreno Passa attraverso quell'Evento, e soprattutto che quell'Evento è Importante per Noi perché ci Insegna Qualcosa.

Se riusciamo a Pensare in Questi Termini, l'Ignoto Non ci fa più Paura, perché Capiamo che è Parte del Percorso Terreno. Anche se Non possiamo Dominarlo, Gestirlo, Controllarlo con la Mente, sappiamo però che la Vita (vale a dire la Nostra Parte Superiore) Conosce questo Ignoto e lo Attirerà a Noi soltanto nel Momento in cui ci sarà Utile, quando ci Servirà quell'Esperienza, ma che nel Porgerlo ci Fornirà anche le Soluzioni.

Non c'è Controllo che possa Migliorare la Nostra Vita. Il Controllo è una Forma di Insicurezza, è un'Illusione, perché comunque Noi Non possiamo Controllare la Vita. Accettare Questo Principio ci pone nella Condizione di Aderire alla Vita, di lasciarci Guidare, Fluire e Questo Cambia completamente il Nostro Modo di Vivere.

Osserviamoci mentre Controlliamo: siamo Tesi, Nervosi, Sospettosi, abbiamo sempre il Timore che Qualcosa Sfugga alla Nostra Attenzione, che Qualcosa Tradisca la Nostra Programmazione.

Quando le Cose Non vanno come Noi Vorremmo ci Arrabbiamo o Cerchiamo il Colpevole (che è sempre Esterno a Noi) oppure ci Deprimiamo, volendoci inconsciamente Punire per Non essere Riusciti a Controllare la Situazione Fino in Fondo.

Questo è un Modo di vivere Infantile, Inconsapevoli di Essere una Parte del Divino, e come tali Capaci di Controllare Tutte le Situazioni Non con la Mente, ma solo e semplicemente Affidandosi alla Vita.

GIOIA E NON SENSI DI COLPA

Parlare di Gioia quando il Mondo è in Sofferenza, quando Attorno a Noi tutto sembra Andare verso un Buco Nero, quando Non ci sono più Certezze, quando Vediamo Tanto Dolore attorno a Noi... può sembrare Assurdo, ma Cerchiamo piuttosto di Vedere la Gioia come Vibrazione da Porre alla Base del Nostro Vivere.

Cerchiamo allo Stesso Tempo di Vedere anche il Dolore e la Sofferenza come Parte della Vita, come Insegnamento che la Vita stessa ci sta Fornendo.

Con la Nuova Energia – così Potente, Forte, Creativa – che sta Invadendo Tutto il Pianeta, Noi abbiamo la Possibilità di Evolverci, di Capire, di fare Esperienze che ci portano a Vibrare in Modo più Deciso verso la Dimensione Divina, e Tutto ciò Attraverso la Gioia.

Abbiamo trascorso Secoli, Millenni in cui la Sofferenza, la Croce erano alla Base del Nostro Vivere; tutto veniva Rapportato al Sacrificio, e persino il Dovere doveva essere PIÙ che un Dovere: Non era Sufficiente Impegnarsi normalmente per fare Ciò che Necessitava, ma Bisognava fare di Più.

Anche senza Arrivare a Fustigarsi, il Sacrificio era comunque sempre Visto come Meritorio.

ORA le Cose Cambiano: la Vita Non ci Chiede più il Sacrificio.

Prendiamo Esempio dalla Natura.

La Natura Non si sacrifica: Semplicemente Vive.

La Natura È.

Noi dobbiamo Avanzare attraverso la Gioia.

Questo è molto Importante.

Molti di Noi si sentono in Colpa quando Gioiscono, quasi come fossero Fuori Posto, mentre stanno in Pace quando Pensano a Quelli che stanno Male, alle Brutture del Mondo.

In Genere però Non fanno Nulla per Risolvere Queste Situazioni: è Sufficiente per loro Parlarne, Avvilirsi, Essere Tristi e, come Giustificazione al Loro Comportamento, fare Riferimento a Tutto il Male che c'è nel Mondo.

In Realtà però si tratta di un Modo Subdolo di Vivere Mistificando Se Stessi.

Queste Persone hanno una Tristezza, una Sofferenza di fondo Dovuta al Fatto che Non si Amano, Non si Accettano, e quindi Dentro di Loro Rimane una Zona Grigia di Dolore che devono Sfogare, Evidenziare, Giustificare in Qualche Modo. Per Questo si Giustificano dicendo che Non possono essere Sereni perché il Mondo Soffre.

Come ho già detto, si deve Riflettere su Quello che Loro fanno affinché il Mondo Non soffra: sovente Nulla. Ognuno di Noi che Soffre “Crea” un Mondo Sofferente. Ognuno di Noi che Gioisce “Crea” un Mondo Gioioso. Quest’Affermazione è Talmente Logica che Non ha Bisogno di Commenti.

Ricordiamoci di Essere Entrati in una Nuova Era, Ricordiamoci che se la Vita ci Spinge – e mai come ORA lo sta Facendo – verso la Gioia, Noi dobbiamo Riconoscerla, Abbracciarla, Immetterla nella Nostra Vita e Bandire i Sensi di Colpa.

GIOIA ORA

Immettiamo la Gioia nei Nostri Pensieri. Sforziamoci di Vedere la Vita attraverso la Gioia. Fare il Punto sempre sulle Difficoltà, Fermarsi Sempre a Vedere il Lato Faticoso, Pesante, Negativo della Vita Non ci porta a Vivere meglio, e soprattutto Non ci Aiuta a Risolvere le Situazioni. Immettendo nel Nostro vivere Quotidiano la Vibrazione della Gioia tutto Diventa più Lieve: le Difficoltà Non si Annullano, ma si Rendono più Sopportabili. Non bisogna vivere la Gioia come un Momento di Astrazione dalla Realtà quando Questa si fa Pesante e Faticosa, ma semplicemente bisogna Vivere la Gioia come un Aiuto Potente, Concreto che la Vita ci Porge proprio per Aiutarci a Sopportare meglio la Pesantezza del Vivere.

Vedere la Vita Pesante equivale a Non averne Capito il Senso.

Nessuno può Negare che ci sono Momenti in cui tutto pare Convogliarci verso il Dolore, la Fatica, la Confusione, ma sono Proprio questi i Momenti in cui Noi, con il Nostro Modo di Vivere e di Agire possiamo fare la Differenza: possiamo Fare della Nostra Vita un Percorso Faticosissimo, sommando all'Evento Faticoso anche la Modalità con cui Noi lo Gestiamo (Faticosa, priva di Fantasia, di Abbandono verso la Vita, di Umiltà) oppure possiamo Affrontare la Stessa Situazione Affidandoci alla Vita, facendoci Piccoli, e nel fare questo Immettere in Noi la Consapevolezza che la Vita ci deve Porgere la Soluzione.

In questo Ultimo Periodo è molto importante Non lasciare la Via della Positività, la Via Costruttiva, la Via che è Alleata dell'Evoluzione.

È molto Importante Non prestare il Fianco alla Confusione, alla Via Negativa che è la più Faticosa, soprattutto Non Dimenticando mai, in questi Momenti così Impegnativi, qual è lo Scopo della Vita.

È già stato Detto molte e molte Volte: lo Scopo della Vita è Armonizzare le Nostre Frequenze, Raggiungere uno stato di Armonia per far sì che l'Evoluzione ci possa Usare come Mezzi, Strumenti per Raggiungere i Risultati che l'Evoluzione sa essere Giusti per Noi.

Non Lasciamoci Sommergere dalla Confusione, facciamo Appello a Noi Stessi, al Nostro Istinto profondo, alla Nostra Voglia di Pace.

Qualunque Situazione può essere Vista da più Angolazioni, ma soprattutto serve a Noi per “tirare fuori”, per Evidenziare una Parte di Noi.

Chi ha la Pace Attivata in Sé, chi ha il Distacco Ragionato e Convinto, nelle Situazioni Confuse e Conflittuali avrà sempre un Modo di Vivere e di Percepire le Situazioni Sano e Giusto.

Chi Non ha ancora Instaurato la Pace in Sé troverà ogni Pretesto per Evidenziare il Conflitto.

Vorrei Mettervi in Guardia dal Tutto contro Tutto, Tutti contro Tutti.

Questo è un Meccanismo che C'è, che è Evidentissimo e sarà sempre più Presente in questo Momento sulla Terra, ma va Lasciato al Vecchio Paradigma, a chi ancora Vibra con la Vecchia Frequenza.

Questi Esseri Non hanno Altra Modalità per Capire, per farsi Valere, per Spiegarsi se Non Attraverso il Conflitto.

Conflitto nei Pensieri, nelle Parole, nei Gestì e chiaramente nei Risultati, perché una Situazione Gestita in Modo conflittuale Non può che portare ad un Risultato Conflittuale.

Chi sta già Aderendo al Nuovo Paradigma, chi ha la Pace in Se Stesso deve Vedere tutto ciò e... Prenderne le Distanze.

Fare Appello al proprio Sé Profondo e cercare di Non Emettere né Lasciarsi Sfiore dalla Conflittualità.

Non deve Immettere Dentro di sé la Conflittualità.

Cercate di Vedere i Segni che la Vita Porge, mettete l'Accento sui Segnali Positivi, su quanto di Bello, Sano, Giusto, Costruttivo sta Avvenendo in questo Mondo.

È questo che va Alimentato, che deve Permeare il Nostro Pensiero: l'Avanzare del Nuovo, del Giusto, della Parte costruttiva della Vita.

Il Resto Non ci appartiene più.

Ci è Servito, ci ha fatto Ragionare e per Fortuna ci ha Stancato.

Bisogna Benedire questa Stanchezza che Non ci dà neppure più la Forza di Reagire, di Parlare, di Prendere Posizione.

È una Stanchezza Sana, che Induce a Prendere le Distanze da Modi di fare che per Noi Devono essere Sepolti.

GIOIRE CON LA VITA

Vi do un Consiglio e uno Sprone: cercate di Godervi la Vita, Ognuno nel Proprio Ambito, con le Proprie Possibilità, ma al Limite di queste.

È questo un Consiglio che voglio Darvi perché quando ci sono Momenti Bui, Inquietanti, l'Essere Umano è portato a Rinchiudersi e a Vedere la Gioia della Vita, le Possibilità che la Vita Porge, come Eccessive.

È come se l'Essere Umano si volesse Autocensurare, Autolimitare.

Non così deve essere.

Se la Vita vi dà la Possibilità di Essere Felici, di fare Qualcosa che vi Rende felici, voi Dovete Accettare questa Possibilità e Non Pensare che la state Sottraendo ad Altri o che Altri ne sono Privi.

No, la Vita sta Dando a Voi questa Possibilità e voi Dovete Gioirne.

La Condivisione è Bellissima, Meravigliosa e stiamo Entrando proprio nell’Era della Condivisione, ma la Condivisione deve essere Dettata dal Proprio Istinto. Quando questo Non dice di Condividere, ma di Gioire Esclusivamente di Qualcosa, Non dovete Sentirvi in Colpa. Ripeto che in questo Momento è Importante Vivere con Gioia, Sereni, al Limite delle Possibilità che la Vita dà. Non vi si Chiede di Fare più di quanto Possiate fare, di fare Debiti per Soddisfare un Desiderio, ma neppure di Negarvi un Desiderio per la Paura del Futuro. Questo Pensiero deve Portarvi a Vivere Qui e Ora, nel Momento Presente, con la Consapevolezza che la Vita vi Ama, che vi sta dando delle Gioie, delle Soddisfazioni, e se attorno a Voi vedete delle Macerie e Voi Non ne siete Toccati Non sentitevi in Colpa. Se vi fossero Toccate le Macerie Voi sareste stati lì; se siete Altrove è perché la Vita ha Previsto per Voi un Altro Percorso. Il Senso di Colpa è una Vibrazione Deleteria: vi fa vivere Male, Scontenti e soprattutto vi rende Irriconoscenti verso la Vita. Se la Vita vi Premia, Ringraziate e Gioite, Non abbiate Sensi di Colpa.

GIUSTIZIA

Dio, Forza Perfetta ed Assoluta, Elargisce a Tutti indistintamente il Suo Amore e la Sua Bontà, ma anche la Sua Giustizia.

Per Dio, Amare con Giustizia Non vuol dire fare delle Discriminazioni e Privilegiare quelli che, Secondo Voi, sono Digni del Suo Amore ed Aiuto, perché la Giustizia Divina, che Segue e Opera in nome di Dio, Non può Seguire ed Operare con il Vostro Senso di Giustizia.

Dio “Punisce” per Amore. Dio Sollecita Ognuno di Voi a dare il Meglio di Se Stesso e, quando ciò Non avviene, la Giustizia Divina sa come Agire.

Si Sposta in Ogni Luogo, Interferisce con Ogni Situazione, Costringe Ogni Singolo Essere a Prendersi le Proprie Responsabilità; così facendo si Compie e si Mantiene un Equilibrio perfetto e, perciò, Divino.

Vedere la Sofferenza Umana è Penoso, ma sappiate sempre Vedere Dentro a questo Soffrire il Volere di Dio che Permette Ciò, sempre per Redenzione e Non certo per Colpire Dissennatamente i Suoi figli Prediletti.

Tutta la Terra sta Ribollendo e Sfogando la Negatività, tutto il Mondo s’Interroga sul Futuro, ma sappiate che le Risposte sono Già Scritte e Previste da Dio.

I Suoi Tempi, i Suoi Modi, Metodi, Eventi sono Perfetti e Sincronizzati nel Vostro Tempo, pur venendo Espresi in Dimensioni Atemporali.

Tutto è come Deve essere: come sarà il Domani è già Risaputo, ed è per questo che Esortiamo i Singoli a Non

lasciarsi Andare alla Propria Volontà, ma ad Aderire, con Umiltà e Fermezza, a Dio.

GIUSTIZIA UMANA GIUSTIZIA DIVINA

La Giustizia Divina “Dovrebbe” essere Connaturata nell’Essere Umano, poiché nel DNA sono Inscritti i Codici Divini, e quindi anche nel Rapportarsi agli Altri l’Individuo dovrebbe essere Giusto in Virtù dell’Input dato dal DNA. Come mai invece Attorno a Noi c’è tutto questo Sfacelo? Come mai il Mondo è Ingiusto? Ma soprattutto come mai la Giustizia Umana è così Distorta, Complessa, Ambigua, e si Stacca così tanto da Quella che dovrebbe essere la Giustizia Divina Intesa come Giustizia Primaria derivante dal Nostro DNA? Il Perché è Semplice: nel Corso dei millenni la Vibrazione dell’Apparenza ha preso il Sopravvento e si è Creato un Accumulo, un Accavallarsi di Leggi, Regole, Precetti che in qualche Modo Costringono l’Essere Umano ad Aderire ai Voleri della Società a Scapito delle Proprie Pulsioni Interiori. La Giustizia Insita nel DNA è Primaria, bilancia il Positivo e il Negativo e tiene conto soprattutto delle Intenzioni con cui i Fatti Avvengono, le Intenzioni con cui gli Individui Agiscono. Viceversa, il Fondamento della Giustizia Terrena Non è Altro che un insieme di Codici, di Norme pensate da Menti Umane e Codificate in Base ad un Interesse che Non è sempre quello della Collettività, ma molto, molto spesso è un Interesse teso a Difendere qualche Gruppo, qualche Privilegio. Come possiamo Rapportarci a questo Tipo di Giustizia? Come possiamo Non Smarrirci davanti ai Soprusi che siamo Costretti a Subire

quotidianamente? Ricordandoci di essere Creature Divine Inscritte nell'Universo e, soprattutto, Ricordandoci di essere Energia. Un'Energia attraversata da Tutte le Forze Cosmiche Non Visibili, ma Percepibili allorché siamo Attenti, Sensibili, Accorti e Non ci fermiamo soltanto all'Apparenza, ma Ricerchiamo il Vero Significato della Vita. Queste Forze sono anche la Giustizia. Se ci Affidiamo a queste Forze diventa Facile per Noi raggiungere la Serenità, perché ci sentiamo Protetti, Difesi anche contro i Soprusi degli Altri Esseri Umani. ORA viviamo in un Periodo molto Triste, molto, molto Triste perché il Passaggio dal Vecchio al Nuovo Paradigma sta Creando Caos e tutti i Vecchi Sistemi stanno Mostrando le Loro Crepe, si stanno Sfilacciando e Cercano in Tutti i Modi di Non essere Superati, anche se i Loro Limiti e soprattutto i Loro Abusi sono sotto gli Occhi di Tutti. Tutto ciò Genera Ansia, Paura, ed è Giusto che sia così, dal Momento che ci Sentiamo Impotenti di fronte a questo Sfacelo; ci stiamo Rendendo Conto di quanto siamo stati Soffocati, Manipolati, Costretti a vivere in Modo Non Divino semplicemente per fare l'Interesse di Pochi. Accorgerci di questo ci può Provocare Paura, Ansia, in quanto ci Sentiamo Piccoli, Smarriti, Indifesi e non abbiamo più Fiducia nella Giustizia Terrena che è attraversata da Troppi Scandali, Troppe Situazioni Non chiare, Troppi Interessi Occulti o Palesi. Dobbiamo però Ricordare che la Paura è la Nostra principale Nemica: se ci Alleiamo con la Paura Non riusciamo a Radicare in Noi il Nuovo Paradigma e Continuiamo ad essere Preda del Vecchio, per cui tutte le Storture ci sembreranno Insormontabili, Non Superabili perché più Forti di Noi. Se però riusciamo ad Abbandonare la

Paura e facciamo Appello alla Giustizia Insita in Noi (quella del Nostro DNA, quella che mai ha Aderito alle Logiche della Società ed è rimasta Intatta in Attesa di essere Rivelata), Noi Riusciamo ad essere Sereni, Tranquilli e a Capire che, in qualunque Situazione, sarà questa la Giustizia che ci Difenderà, questa Giustizia sempre al Nostro Fianco che ci Proteggerà dagli Errori Altrui, dai Soprusi e dalle Sopraffazioni. Il Nuovo Paradigma per Molti è un'Utopia. Chi parla di Nuovo Paradigma spesso è visto come un Visionario e davanti al Vecchio che sta Strillando, Schiamazzando, Urlando per farsi Sentire, Accettare, per Imporsi ancora una volta, le Persone più Fragili, più Deboli provano Sgomento e si sentono Sciocche, Assurde a Sperare in un Paradigma Nuovo. Il Gesto di Coraggio, di Fede verso l'Utopia è lontano da Loro, e preferiscono essere Vittime, Chiudersi in Se Stesse e persino Aprire la Porta alla Paura. Questo è un Vero Peccato, perché è solo e semplicemente Aderendo con Convinzione ai Dettami del Nuovo Paradigma che Noi lo possiamo Consolidare. Ognuno di Noi lo può Consolidare e, nel Momento in cui è Divenuto Nostro Patrimonio, quando le Nostre Vibrazioni, la Nostra Frequenza è Allineata con il Nuovo, Noi siamo al Servizio della Giustizia Divina e tutto quello che Appartiene al Vecchio Non ci tocca più, perché Siamo su di un Piano Diverso, in una Vibrazione Diversa. Osserviamo e Ascoltiamo tutto ciò che Accade intorno a Noi, ma Non facciamocene Coinvolgere: Queste Brutture Non ci toccano più. Ci sono Servite soltanto per Riflettere. ORA le abbiamo Abbandonate: Non le Alimentiamo più, Non le Discutiamo più, Non vogliamo Saperne più Nulla; le Ignoriamo,

lasciandole Dibattere a chi ha ancora Bisogno di Consolidare il Paradigma Nuovo. Quando Arriviamo a vivere il Nuovo in Modo Completo, Totale, Noi Aderiamo alla Giustizia Divina, Viaggiamo sulla Sua Frequenza, e quella che è la Giustizia Umana con Tutti i Suoi Limiti e le Sue Contraddizioni Non ci Riguarda più.

GLI ALTRI E NOI

Tutti diciamo di Volere la Pace, la Serenità, la Tranquillità, ma ciò Non sarà Possibile se Non Impariamo a Rapportarci, a Noi Stessi Prima e Agli altri Poi, con Pace e Serenità.

Partiamo da un Principio semplicissimo: Noi abbiamo Ragione, siamo Convinti di Aver Ragione – e la abbiamo – perché il Nostro Modo di Ragionare, di Porgerci, di Sentire, di Percepire le Situazioni è Quello che Sentiamo.

In Questo Senso dal Nostro Punto di Vista abbiamo Ragione. Se Arriviamo a Concedere anche agli Altri la Stessa Ragione che Sentiamo di avere Noi, abbiamo già fatto un Passo Avanti.

Questo Passo Avanti però per Non rimanere Sterile ha Necessità di un Passo Ulteriore: dobbiamo Chiederci perché hanno Ragione anche gli Altri quando la Pensano in Modo Diametralmente Opposto oppure Divergente rispetto a Noi. Risposta: hanno Ragione perché la Loro Percezione della Vita, dell'Evento, delle Situazioni è Quella, e perciò si Esprimono in Base a ciò che Loro sentono Analogamente a come facciamo Noi.

Questo sarebbe il Primo Passo, la Base per Rapportarsi con gli Altri; dobbiamo però fare una Ulteriore Riflessione sul

perché Noi Incontriamo Persone così Diverse da Noi, così Distanti dal Nostro Modo di Essere.

Ciò accade perché il Nostro Modo di essere Non è Armonizzato, Non è Tranquillo.

Questa è una Costante di Tutti i Rapporti Umani: Noi ci Attiriamo Quello che Dentro di Noi Non è ancora Armonizzato, ci Attiriamo degli Esempi di Vibrazioni che devono essere, in Noi, Sollecitate o Mascherate o Sopite o Vissute in Altro Modo, e si tratta sempre di Vibrazioni che Dentro di Noi Con sono ancora Armoniche.

Non è mai un Caso essere a Contatto con Una o un'Altra Persona, per cui quando ci chiediamo Cosa ci sta Insegnando Quella Persona Non dobbiamo Chiederci semplicemente chi ha Ragione o chi ha Torto, ma piuttosto che Cosa dobbiamo Imparare da Quella Persona.

Questo Ragionamento ci porta a Superare i Contrasti con gli Altri, perché Non siamo più Interessati a Capire le Ragioni del Suo Comportamento (è un Problema che attiene a Quella Persona), ma il “Problema” diventa Nostro quando Ragioniamo sul Perché Quel Modo di Agire Non è il Nostro. Può essere che quel Modo di fare Rafforzi ancora di più il Nostro, perché Dopo aver Ragionato Rimaniamo dell'Idea che Non Possiamo minimamente Cambiare il Nostro Modo di Fare.

In Questo Caso però Non c'è Contrasto, perché il Conflitto si Crea solo a Livello di Personalità, mentre a Livello Energetico la Vibrazione che l'Altro esprime – Diversa da Quella corrispondente al Nostro Modo di Agire – in Noi è già Pacificata, Armonica.

Diciamo che allora il Modo di Fare dell'Altro ci Scivola Addosso, Non ci dà Fastidio.

Arriverei persino a dire che Non lo Notiamo neppure.

Faccio un Esempio: la Persona che è Generosa in Modo Naturale, Sano, che Non Eccede in Generosità per farsi Notare, per Megalomania, per Apparenza, ma è Generosa di Cuore, sia del Suo Tempo che dei Suoi Spazi, delle Sue Acquisizioni, vive la Sua Generosità con Grande Armonia. Di Fronte ad una Persona che è Avara ne Prenderà atto ma Non avrà mai un Contrasto, perché Non deve più Imparare Nulla: semplicemente Noterà che Quella Persona è Avara e Capirà che è un Problema di Quella Persona.

Viceversa, chi Crede di avere una Generosità Giusta laddove in Effetti Non è così, davanti ad una Persona Avara ne Noterà tutti i Limiti e Inizierà a Capire che è molto Fastidioso avere a che Fare con un Essere che Lesina il Suo Tempo, che Chiude il Portafoglio, che Inizia ad essere Geloso di quello che Ha e Non si sente di Condividerlo con gli Altri.

Se tutto Questo Infastidisce chi si Ritiene Generoso è perché la Sua Generosità Non è Armonica, e ciò vuol dire che deve Imparare ancora Qualcosa dall'Altro.

Deve quindi Iniziare a Capire che Non si tratta Solo di Generosità intesa come un Dare quello che si Ha in Più, ma che c'è un Modo di Essere Generosi che è Globale e che deve essere Riferito soprattutto ai Sentimenti.

Questo è un Esempio di come Noi Rapportandoci agli Altri possiamo avere da Loro lo Stimolo per Conoscerci Meglio. Se partiamo da Questo Principio, automaticamente tutti i Contrasti Svaniscono, perché Non Cercheremo più chi ha

Ragione e chi ha Torto, ma Capiremo che il Nostro Fastidio verso il Comportamento Altrui ha solo lo Scopo di farci Riflettere su di Noi.

Possiamo Ritenerci Opposti agli Altri e quindi essere Convinti di avere Ragione Noi, ma Non è così: anche il Nostro Essere Opposti ha probabilmente delle Punte Non Armoniche che dobbiamo Analizzare per Armonizzarle in Noi.

INVOCAZIONI

Gioia, gioia, gioia

che altro posso provare quando penso e vivo Te?

Signore, lasciami così sperduta nella Gioia

Lasciami così, lontana dagli affanni,

lasciami così:

gioiosamente tua.

Voglio amarti, mio Dio,

voglio essere amata, Dio mio.

Non permetterò all'odio di allontanarmi dall'Amore.

Sia il Tuo Amore il mezzo per Amare.

Sei Tu il Faro che illumina la mia Via.

Nel fuoco c'è ardore.

Nella brace c'è calore

Bruciate d'Amore

Ardete di Compassione

Prego per me, mio Dio, prego per me,
per la mia vita eterna.

Voglio urlare il mio dolore
Per non essere come Tu mi vuoi.

Voglio sollevare la mia Mente
Fino ad allontanarla via da me.

Voglio amarti come Tu vuoi.

Aiutami.

Prego per me per trovare Te.

Ho fiducia in me

Ho fiducia in me

Ho fiducia in me

Tu sei la Fiducia e l'Amore

Io prendo da Te, Fiducia e Amore

Io so ciò che Tu vuoi io faccia

Ho fiducia in me

Farò il Tuo Volere.

Soffrire e continuare ad Amare

Amare anche la Sofferenza

Così Dio è in me e Io in Lui.

La sofferenza è vuota, se non è Capita,

è nulla se non è Accettata.

Devo Accettare la mia Sofferenza

Devo Accettare la mia Sofferenza

Devo Accettare la mia Sofferenza

Soffrire con Amore

Soffrire con Amore

Soffrire con Amore

È questo ciò che mi viene chiesto

Forza la mia Mente, Dio d'Amore

Forzala al riposo

All'oblio

Esalta la mia capacità di capire

le vere ragioni della Vita

Non permettermi distrazioni,

forzami, sempre e comunque

verso di Te

Amore Assoluto.

Non voglio dubitare,
non posso però accettare Verità che non mi appartengono,
Voleri che non posso seguire.

Sbaglio?

Mio Signore rispondimi,
dimmi quali Verità devo accettare,
quali Voleri devo seguire.

Ti ascolto, ti sento
in me è entrata una certezza:
solo Te io posso seguire.

Nel dubbio mi smarrisco,
nella fede mi ri-genero
Arrivare a te vuol dire
ri-vivere, tirare fuori, ri-scoprire
Tutto ciò che è in me
Grazie Dio per avermi permesso
di ri-scoprirti
Grazie per avermi fatto ri-vivere
Grazie a Te di esistere

La Forza e la Debolezza sono un'unica vibrazione:

più si è deboli, miti, indifesi

terrenamente,

più si è forti, determinati, sicuri

Devo essere debole per sentirmi forte

Devo fare della mia Debolezza

la mia Forza

Dio Misericordioso forzami

spingimi, guidami

verso la Vera Forza.

Mi inginocchio davanti a te,
mi prostro ai Tuoi piedi
affinché Tu mi possa sollevare e circondare d'Amore Infinito

Dio Onnipotente, Dio della mia Mente
Non permettere ai dubbi e alle sottili ansie
di distogliermi da Te

Dio Onnipotente, Dio del mio Cuore
esalta in me l'aderenza al Tuo Volere

Aiutami

Aiutami

Aiutami a risollevarmi dai dubbi.

Nulla è casuale: tutto è Dio
Dio è il Tutto e tutto è in Dio
Io, piccolo e smarrito essere,
devo divenire un
Essere divino
per far sì che il mio Essere
sia testimonianza di Dio
Dio agisce, opera, si compiace in me
e nulla di ciò che faccio
è inutile, ma tutto è
espressione di Dio.
Devo guardare in alto,
in basso, in ogni dove
consapevole che in ogni luogo,
essere, situazione
io trovo Dio.

Amarmi deve essere il mio Impegno,

il mio Impegno deve essere Amarmi

Per amarmi devo Conoscermi

Per conoscermi non devo aver

paura di me stesso:

non devo giudicarmi

devo solo Amarmi

Amarmi come Dio mi ama

Amarmi come Dio mi ama

Amarmi come Dio mi ama

Ora e Sempre io devo Essere
Ora e Sempre io devo Essere
Ora e Sempre io devo Essere

Per Essere non devo Apparire
Per Essere non devo Apparire
Per Essere non devo Apparire

Se Appaio, Sparisco
Se Sono, Rimango

Devo Essere per Rimanere in Dio

Devo Essere per Esistere

Ora e Sempre

Come posso Essere felice se non Sono?

Come posso Essere se non conosco ME STESSO?

Come posso conoscermi?

Solo aderendo a me stesso,

solo lasciando libero il mio Dio interiore,

solo dando spazio al mio Divino Istinto.

Riprendo il mio cammino con Te
Dio Misericordioso,
unisco ai miei passi la Tua Guida.
Voglio andare dove Tu mi porti
Voglio sorridere delle mie Paure
Voglio onorarti e amarti
Solo questo è importante per me
Ora che è giunto il momento
di camminare con Te

Ho Paura e mi nascondo

Ho Paura e mento

Ho Paura e mi sento solo.

Dove sei Dio?

Dove ti posso trovare?

Come posso arrivare a Te?

Silenzio

Silenzio

Silenzio

solo questo chiede la mia Anima.

Ti invoco con Gioia,
con Letizia vivo per Te
per essere una cosa sola con Te
Dio Gioioso, Dio della Vita
fammi arrivare alla consapevole Felicità
Donami gli strumenti
per capirmi
per accettarmi
per Amarmi
Solo così sarò tutt'uno con Te
mio Dio
mio Tutto.

Non voglio seguire il mio Istinto

perché ho Paura.

Non voglio o non posso?

Quante volte ho detto a me stesso:

non posso o non riesco?

Dio, dammi chiarezza e umiltà

Come posso non riuscire se l'Istinto vuole?

Come posso dubitare di me se mi affido a Te?

Aiutami Dio Misericordioso

Aiutami

Voglio ringraziare te, amico mio,
per l'esperienza che mi hai fatto fare.

Voglio ringraziarti e benedirti

Sia lode a te, amico, compagno della mia Via

Sia lode a te, per come mi hai permesso di capire.

Grazie, amico mio

Grazie in nome di Dio

Nel nome di Dio vivo

con Dio agisco

Per Lui io vivo in Eterno

Con quanto Terrore guardo il mio Oggi
Con quanta Paura aspetto il mio Domani
Perché devo vivere senza Te, mio Dio?

Perché non ti sento in me?

Perché sei così lontano?

Rispondimi, cercami, elevami a Te.

Ti prego con Umiltà,

con Pietà ascoltami,

non permettere al mio Orgoglio

di rendermi cieco e sordo

Voglio Te

Esultate figli di Dio Onnipotente
Esultate per tutto ciò che siete
Esultate per l'Amore che date
Esultate per la Gioia che spargete
Esultate e Dio Esulterà in voi
figlioli adorati.

Nulli sono i miei pensieri
se non mi portano a Te.
Misere sono le mie scelte
se non sono fatte
nel Tuo Nome.

Oggi non voglio Esistere

Oggi non voglio Essere

Non esisto e perciò non Sono

Oggi Appaio, oggi Appaio

La mia Apparenza è però Tua

o mio Signore

Con l'apparenza Ti Testimonio

Voglio apparire per Te

Aiutami a fare dell'Apparenza

un mezzo per Testimoniarti.

Aiutami a fondere l'Apparenza

con l'Essere.

Fa di me una cosa sola

un solo Essere

ALLELUIA, ALLELUIA

Dio Onnipotente lascia la mia Mente

per esaltare il mio Cuore

Vedo ogni cosa pervasa d'Amore,

sento ogni essere umano come fratello

Mi riposo nell'assenza dei dubbi

che la Mente mi porgeva

ALLELUIA, ALLELUIA

Mi sorprendo di Esistere
mi rammarico di Vivere.

Come posso trovare Pace, Dio mio?

Ho bisogno di capire,
di accettare la Vita.

Voglio sapere perché esisto, perché vivo

Solo così posso trovare Pace

So che mi risponderai

So che mi sorreggerai nel mio percorso

So che mi ami e niente altro posso chiedere.

Pietà, Pietà, Pietà per me,

Signore Dio, abbi Pietà di me.

